



25

## IL PARADISO E' UN' ASTUTA BUGIA

-Potere.

L'ultima parola dell'incantesimo Mantra la pronunciò quando ormai la stanza del suo alter ego umano era scomparsa e intorno a noi si allargava a vista d'occhio, come una macchia di petrolio nel mare, uno scenario arido, disseminato qua e là da qualche albero scheletrico.

Domino si appoggiò ad una roccia e vomitò. Io lo guardai, mentre ripuliva uno stivale, passando la punta sul terreno, dal prodotto del suo stesso stomaco malconcio.

Ringraziai il Sonnambulo che mi aveva dato la forza di reggere a quel viaggio trans dimensionale, all'attraversamento del portale che la ultra strega aveva evocato con un trittico di formule magiche.

Nightman si sedette tenendosi la pancia che ancora gli dava problemi. Anche la testa gli doleva parecchio come se la scheggia a pochi cm dal cervello si stesse muovendo lungo le sue sinapsi sconvolte.

-Dove siamo? - chiese sapendo che probabilmente nemmeno Mantra aveva la risposta.

-Posso dire con certezza che siamo in una realtà alternativa. Ogni mondo, compreso il nostro, vibra ad una certa frequenza che io posso percepire. Quella che sento qui ha solo un'impronta flebile vagamente simile alla nostra. – rispose Mantra.

-Pensavo che avresti fatto un discorso più metafisico. Dopotutto sei la versione femminile in abiti attillati di un Arcimago.- commentò Nightman, mentre lo aiutavo a rialzarsi sperando che avesse finito di sboccare.

-Mantra ti aveva detto che potevi rimanere a casa. Devi sentirti un po' fuori posto

tra stregoni millenarie ed esseri alieni. Lo dico per esperienza.- affermai.

-Non ricominciare con la storia di Zarathos, dei bei tempi quando a cavallo di una moto infuocata davi la caccia ai cattivi.

-Nemmeno io riesco a capire davvero quel legame. Ho iniziato ad intuirlo solo quando l'ho perduto, a comprendere quanto era importante per me. Adesso ne ho forgiato uno di altro tipo. Tra me e il Sonnambulo però è una collaborazione a tempo determinato. Una volta che mi sarò ripreso Zarathos lo lascerò libero di trovarsi un legame simbiotico diverso dal sottoscritto.

-Giusto perché tu e la biondina con le chiappe di fuori lo sappiate, ho un mal di testa terrificante e le vostre chiacchiere non fanno che aumentarlo. Diamoci da fare. Troviamo la tua anima gemella con chiodo e catene e andiamocene di qui.

-Silenzio.- disse Mantra. Mosse le dita della mano destra componendo una figura invisibile. Si aprì come uno squarcio nell'aria.

Ci spiegò che era una sorta di binocolo mistico. Vedemmo a grande distanza. C'erano dei soldati dai caschi strani che si stavano avvicinando. Lei richiuse subito la ferita nell'aria e rimase pensierosa.

-Ho avvertito la stessa energia demoniaca che ho usato nell'incantesimo che ci ha portato in questa landa desolata.

-Vuoi farla breve per una volta, tette strizzate. Hai sentito la puzza di Zarathos quindi, è inutile che lo spieghi, stiamo andando a controllare se il tuo naso funziona o meno.

Nightman si trovò a fluttuare.

Mantra lo avvicinò e portò la sua mano vicino all'inguine di quello che se avevo capito bene era stato un suo ex o qualcosa di simile. Io sapevo per esperienza che i rapporti tra super eroi erano più difficili di quelli tra persone normali. Non bastava "e' una relazione complicata" su facebook per spiegarli.

-Non posso fare a meno di notare, Domino, che tutte le tue annotazioni su quanto il mio costume di battaglia esalti le forme del mio nuovo corpo ospite, rivelino la tua rabbia per aver mollato il colpo quando tutto questo poteva essere tuo. Non è più così e se continuerai su questa strada ti avviso che potresti essere costretto a svuotare le tue mutande dalla cenere in cui tramuterò il tuo arnese.

-Ricevuto. Forte e chiaro. Ora lasciami o rischio di dare di nuovo di stomaco.

\*\*\*

Gli occhi pesti non impedivano a Tony di vedere il volto contratto di Steve.

Era come se il Bene Supremo oltre a guidare i suoi pugni facesse lo stesso con le sue labbra piegandole in un sorriso folle. Il Bene Supremo alzò un braccio facendo finire quello scontro tra amici e Steve sollevò per il bavero del vestito Tony prima di gettarlo ai piedi di Witchfire che terrorizzata temeva che presto la sua testa avrebbe fatto compagnia alle altre, magari l'avrebbe appesa vicino a quella del Belasco di questa dimensione.

Tony si ripulì la bocca dal sangue che con la faccia rivolta verso il pavimento continuava a gocciolare con insistenza.

-Chi sei? Mi devi questa risposta dopo esserti divertito ad usare Steve come tuo picchiatore personale.

-Io sono il prescelto. Io sono Johnny Blaze.

In quel momento avrebbe potuto dire ogni cosa, ogni nome e l'effetto sarebbe

stato lo stesso. Lo stupore che avrebbe provocato non sarebbe dipeso dalle sue parole, ma dall'apparizione di tre figure alle sue spalle.

Blaze se ne accorse solo per lo sguardo delle sue vittime che andavano oltre la sua maestosa figura di luce. Si voltò, mentre nelle mani si generavano catene luminose. Witchfire lo vide inginocchiarsi di fronte a quegli esseri. Non li vedeva da quando gli avevano indicato il sentiero e dato i mezzi per raggiungere il suo scopo.

-Miei signori siete dunque tornati nel momento della mia vittoria per essere testimoni di come il vostro umile servitore, da voi benedetto, abbia sradicato ogni atomo di male da questo mondo. Le ultime vestigia della barbarie e della resistenza al bene sono qui in questa stanza, pronte ad essere spazzate via come già successo a chi ancora combatteva nella città del Bene Supremo.

Tony non riusciva a mettere a fuoco con precisione quelle figure, intorno ad una vedeva svolazzare come una cappa, un'altra era più scura e sembrava che sul suo capo svettassero delle corna sottili, la terza aveva forme femminili.

Witchfire riusciva invece a squarciare il velo soprannaturale che schermava quelle creature. Aveva capito cosa fossero quegli esseri nel momento esatto in cui erano apparsi. Ora le era chiaro il senso di quella realtà. Ora sapeva che Blaze era una pedina come tutte le altre.

-Siete degli angeli- gridò la figlia del demone al loro indirizzo – come ho fatto a non scorgere la fredda logica del vostro agire dietro agli orrori di questa dimensione?

Blaze si voltò deciso a punirla colpendola con le catene quando queste, come fossero vive, lo imprigionarono gettandolo a terra. L'angelo al centro ruppe il velo che lo mascherava e più che una creatura del cielo sembrò una di quelle generate dalle tenebre.

-La sacra trinità angelica è venuta qui per offrirti un'ultima possibilità Blaze. Fallisci e condurremo altrove i nostri esperimenti di purificazione e cancellazione del male.

-Io ho sconfitto il male.- urlò Blaze incapace di liberarsi da catene che erano più spirituali che fisiche.

-No tu lo hai fatto rinascere- affermò l'angelo donna - hai permesso che la resistenza umana mantenesse vivo il suo spirito, quest'uomo – indicò Tony – è riuscito a corrompere questa realtà che tu pensavi di aver conquistato, crogiolandoti in un successo fittizio, con creature malefiche che hanno ridato forza ai tuoi oppositori.

-Voi che tutto sapete avete forse distolto il vostro sguardo dalla battaglia che si è ormai consumata nella città e che ha visto le mie truppe trionfare?

-Tu hai rivolto il tuo altrove Blaze, ti sei fatto ingannare e i tuoi nemici dopo aver sconfitto il tuo generale stanno marciando verso di te e sulla strada hanno trovato nuovi alleati.

-Che ultima possibilità mi date?

-Quella di difendere l'Eden e se non ci riuscirai questo mondo cadrà nelle mani del male, di questi uomini e donne e sarà marchiato per sempre con il fuoco del tuo fallimento. Prendi le tue armi e gli uomini che credi e difendi l'albero da un nuovo serpente.

Le catene si dissolsero e lui si rialzò guardando negli occhi il primo della trinità, un super angelo le cui ali piegate sembravano un mantello.

-Ti troverai di nuovo di fronte al tuo demone peggiore, quello che pensavi di avere

sconfitto. Fai in modo Blaze che il tuo giudizio su di te non sia stato vano da parte nostra.

Blaze generò una spada e ne appoggiò la punta sul pavimento inginocchiandosi come attendesse una nuova investitura da chi gli aveva dato il dono di combattere la malvagità e di vincerla.

-Non vi deluderò sacra trinità. La vostra fiducia in me è l'energia che darà ai miei colpi la forza che mi serve per superare quest'ultimo ostacolo, questa prova finale e poi il Bene sarà finalmente Supremo.

Stava parlando da solo, roso dalla rabbia e dalla frustrazione, parlava al vuoto lasciato dagli angeli scomparsi nel bagliore accecante di mille riflessi di diamante.

\*\*\*

Mi sentivo come chi ritrova la sua ex dopo tanto tempo e l'unica cosa che riesce a dire con la voce un po' sussurrata è "ti trovo bene".

A Zarathos non riuscii a dire nulla e anche lui tacque per un po'. In quel silenzio ci osservammo come mai avevano fatto prima di quel momento. Quando c'ero io in sella alla moto lui dormiva dentro di me e nel momento in cui c'era bisogno del suo potere e si risvegliava quello che finiva a nanna dopo che la mia pelle si era liquefatta e le pupille erano state inghiottite dalle orbite del suo teschio, ero io.

Mantra aveva visto giusto e il manipolo di soldati che avevano intravisto dall'alto delle rocce era in realtà un'illusione creata da Satana. Lei e la figlia del diavolo si stavano scambiando informazioni, mentre Nightman cercava di strappare qualche parola all'Uccisore di demoni che sembrava avesse più voglia di ingoiare la sua spada che parlare con Domino.

-Non riuscivi a stare senza di me.- disse all'improvviso l'essere arcano che mi aveva posseduto spiazzandomi. Non era il suo modo di esprimersi. Dov'erano finite le frasi di zolfo dalla grammatica complessa? Notò il mio stupore e piegò la mandibola a minare un sorriso.

-In questo mondo i poteri soprannaturali hanno preso un bel calcio nel sedere e noi spiriti della vendetta ci siamo trovati spogliati delle nostre energie, dalla linfa infernale che è di fatto la nostra essenza. Indebolita questa qui siamo poco più di voi...- si bloccò e mi puntò il dito contro - stavo per dire umani ma vedo che hai superato la nostra separazione gettandoti nelle braccia di un'altra creatura. Sono debole, ma riesco a percepire che non è un essere infernale.

-E' un alieno e viene dal mondo dei sogni che noi crediamo essere un parto della nostra mente ma in realtà è qualcosa di più: un portale tra il nostro e il suo mondo. L'ho aiutato e lui vuole ricambiarmi il favore.

-Il Sonnambulo- mi anticipò prima che potessi dire altro.

-Esatto.

-L'ho incontrato quando possedevo il corpo di un altro, di un tuo consanguineo...-

-Ketch. Lasciamo stare la storia della mia famiglia, anche io non ci capisco ancora molto, diciamo che è nel nostro D.N.A la predisposizione a farci maledire, a stringere patti arcani e a trovarci un diavolo in corpo.

Prima che potesse dire altro arrivai alla domanda che più mi importava.

-Cosa sta succedendo Zarathos? Che mondo è mai questo?

-Non c'è tempo per il riassunto, ti dirò solo lo stretto necessario. Sei arrivato in tempo per la battaglia finale. La nostra missione è espugnare un castello al cui

interno si nasconde il paradiso terrestre. Dobbiamo penetrare lì e riportare il serpente sull'albero.

-E io che pensavo che la mia avventura contro un tizio con al posto della testa una grossa palla da biliardo fosse strana. Vedo che ti sei tenuto impegnato. Quindi quelli con te sono la tua sporca dozzina?

-Parlo come uno di voi, ma mi sfuggono ancora i riferimenti alla vostra cultura.

-Avete già un piano oppure vi verrà in mente una volta arrivati al castello...

Zarathos non rispose, alle sue spalle l'Uccisore di demoni si era messo sulla difensiva con la spada sguainata verso Mantra che era stata colta di sorpresa.

-E' di nuovo controllato da Xavier?- temette il Dottor Strange esile ma vibrante di tecno magia.

-Guardate, la strega ha fatto qualcosa alla figlia di Satana... sta scomparendo.

Nightman provò ad afferrare Satana, ma ci passò attraverso.

Da terra vide Zarathos che iniziava a dissolversi e così Blaze. Mantra provò un incantesimo, ma fu vano come il tentativo dell'Uccisore di ancorarli a questo piano del reale ferendoli con la sua lama speciale. Il Dottor Strange non fece nulla, non c'era il tempo per prendere i suoi libri ed innescare una magia.

-Dove sono andati?

Rimase solo quella domanda a vibrare nell'aria senza risposta.

\*\*\*

Quando scompari non hai più la percezione del tempo ecco perché mi sembrò che ne fosse passato molto prima di tornare integro e scoprire di essere in un luogo strano, rigoglioso e splendente.

Mi trovavo in una specie di atollo di erba fresca e rugiadoso circondato da acque calme e dense. Nell'aria cinguettii melodiosi. Mi ricordai le parole che mi aveva detto Zarathos. Stavano andando ad attaccare un castello che nascondeva il paradiso terrestre.

Non potevo esserne sicuro, ma quel luogo pacifico dove la stessa aria era fragrante e profumata e il sole emanava beatitudine in forma di tenui raggi di luce era come mi ero sempre immaginato fosse l'eden terrestre.

Devo ammettere di non aver mai avuto una grande fantasia. Affondai le mani nel ruscello che mi circondava scoprendo che non si trattava di acqua, ma di sidro dolciastro che però a differenza di quello scadente umano non era appiccicoso e lasciava in gola un dolce sentore di mela. Sarei rimasto a fissare la mia immagine nella bevanda quando un urlo, che poco aveva a che fare con quell'atmosfera idilliaca, mi raggiunse e scattai attraverso il sidro raggiungendo la fonte del grido. Satana era schiacciata contro una roccia e sembrava circondata da mille bestie feroci. In realtà nessuna creatura la teneva chiusa nell'angolo.

Probabilmente la figlia di Satana non si trovava a suo agio in quel luogo. Aveva una reazione fisica e mentale al paradiso.

Cercai di farla ragionare e alla fine riuscì ad adattarsi alla visione di incontaminato bene e ritrovò la parola.

-Quando io ero piccola e mio padre mi raccontava delle storie dell'orrore mi parlava di questo luogo. E' tutto così bello da farmi venire la nausea. Come mai siamo stati trascinati qui?

-Voi e Zarathos siete stati scelti per il test finale.

Scese dall'alto in controluce e le sue enormi ali sembravano ombre animate. Atterrò rivelandosi come l'angelo donna guerriero. Indossava una cotta di ferro e portava un lazo alla cinta e una lancia nella destra.

-Test di cosa?

-Vi attende la prova che deciderà definitivamente se il male sia il contraltare necessario del bene. Due facce della stessa medaglia. In questo mondo io e gli altri angeli della trinità abbiamo dato il dono al Blaze di questa realtà di imporre il bene supremo.

-Bel lavoro avete fatto e poi saremmo noi demoni i cattivi. Voi Angeli siete sempre lì a giocare con le vite degli uomini. D'altronde state agli ordini di qualcuno che si annoiava così tanto da averli creati dal fango. Gli esseri umani per voi sono sempre stati un passatempo.

-Non è il momento di disquisire di teologia.

-La mia controparte di questa realtà è la causa di tutta questa sofferenza?

-Non c'è nemmeno il tempo di parlare di questo. Dovrete affrontare il Bene Supremo e i suoi due adepti che la trinità ha scelto, ed impedire a loro di uccidere il serpente che si cela nell'albero del bene e del male in modo tale che anche in questo mondo la mela cada nelle mani di Eva, in modo tale che il suo morso sia il segno del libero arbitrio, quello che abbiamo provato a sradicare togliendo il male alla radice.

-Quindi questo sarebbe il paradiso terrestre nei primi anni della sua creazione.

-Esatto. Vi ho portato nel momento in cui arrivò Blaze per tagliare la testa al serpente. E' vostra la possibilità di cancellare il bene che è stato fatto.

-E chi dovremmo affrontare? Chi sono gli adepti dell'altro Blaze?

Non rispose. Ci puntò contro la lancia.

-Si dia dunque inizio alla contesa.

Seguimmo con lo sguardo il punto indicato dall'arma. C'era un albero più in là che copriva una collina e le cui radici emergevano abbracciando il terreno in una morsa innaturale.

-Proteggete il serpente altrimenti il Bene Supremo non avrà più rivali e anche voi che non siete di questa realtà sarete costretti a restarci o imprigionati nelle sue segrete in attesa di una conversione dolorosa o se, sarete fortunati, i vostri corpi saranno dati in pasto alle bestie.

Non feci in tempo ad avvisare Satana che tre raggi tagliarono l'aria incantata colpendola e proiettandola dentro il sidro eterno.

La vidi sollevarsi dalle acque dolci. Sputò quella sostanza in modo deciso come se le bruciasse la gola. Gli occhi si infiammarono. Non capii quello che disse, un sortilegio, una preghiera blasfema. Il risultato fu che il suo aggressore, uno dei tre che dovevano impedirci di salvare il serpente, si trovò gettato in aria come se sotto di lui ci fosse stato un trampolino invisibile. Quando atterrò l'impatto fu terribile.

-ANCORA TU!!! - Gridò Satana e poi continuò indicandolo -Il contorto senso del grottesco degli angeli si è spinto dunque fino al punto in cui dovrò combattere ancora con la controparte buona di mio fratello Daimon?

Su queste parole l'essere si sollevò usando un tridente che luccicava come argenteria pulita.

-Se questo hanno decretato quei piumati dannati, questo sarà e non sprecherò certo la possibilità di sfogarmi su una versione alternativa di Daimon. Meglio di qualsiasi terapia familiare.

Li lasciai a risolvere le loro questioni personali e corsi su per la collina verso l'albero. Non fu una delle radici che emergevano dal terreno a farmi cadere fu il mio nemico. Era uguale a me. La stessa faccia ma indossava un'armatura splendente come un antico cavaliere. Ero di fronte alla causa di tutto quel bene corrosivo.

-Pensavo di aver superato il rapporto conflittuale con me stesso.

-Siamo identici nel corpo non nella mente e nemmeno nei poteri. Tu sei solo un essere umano e io il prescelto. Lasciami compiere la mia missione ancora una volta, permetti alla mia lama di luce di mondare l'Eden dalla presenza del serpente, fa che il Bene sia Supremo e che il mondo non debba bruciare nello scontro tra i buoni e i cattivi.

-Promemoria, se dovessi iniziare a parlare come un predicatore televisivo meglio il suicidio. Comunque ti sei sbagliato Blaze Supremo o come diavolo ti chiami... io non sono umano.

-Il demone Zarathos che in questa realtà io ho avuto la forza di combattere e uccidere prima che lui potesse stregarmi e intrappolarmi in un patto da cui non c'è via d'uscita...

-Non sto parlando di Zarry. Probabilmente sono un drogato di possessioni, non riesco a stare da solo, ma come scoprirai non tutto il male vien per nuocere.

Si lanciò su di me. A parlare sarebbe stata la sua spada. Non arrivò a dire molto perché di colpo il Sonnambulo uscì dalla mia mente e mi vestì con la sua essenza sognante e aliena.

Ero abituato a lasciar fare ai miei demoni interiori. Il Sonnambulo però diversamente da Zarathos non permetteva interferenze, prendeva in mano il mio corpo e lo usava come meglio credeva e questo gli permise, grazie ai suoi poteri alieni, di piegarsi in modo innaturale ed evitare il fendente di Blaze. Il secondo lo schivò facendo rientrare parte del suo corpo e assottigliandosi in modo terribile a vedersi come una specie di verme che si dibatteva sul terreno. A quel punto caricò il suo guardo d'irrealtà e proiettò immagini di incubi intorno al Bene Supremo. L'altro Blaze però era pura luce e davanti a questa le tenebre, anche quelle tentacolari dell'anima, non potevano resistere.

-Con queste mani ho strappato le braccia demoni di Pandemonio, con questa spada ho tagliato dal testa del Druido e ho infilzato il petto dell'esorcista demoniaco Gabriel, ho rimosso la bocca enorme e sbavante orrore di Satannish e la carcassa di Shuma Gorath giace in una cassa che si estende nello spazio e nel tempo, l'unica bara capace di contenerle le devianti fattezze.

-Io dovevo solo distrarti. Fin dall'inizio il piano del mio amico era un altro e adesso vedremo se funzionerà.

Il Bene Supremo si voltò trovandosi addosso Zarathos. Aveva alcune ossa che spuntavano all'esterno e il fuoco infernale, il poco che gli rimaneva era sbrindellato come un abito. Dietro di lui sul terreno c'era il suo avversario, uno spaventapasseri senza più il suo cuore di paglia e sterpi e larve. Aveva avuto ragione di lui e adesso avrebbe dimostrato al Bene Supremo che i demoni, anche quelli che si credono sconfitti, tornano per saldare il conto. L'altro Blaze gridò e io questa volta fui spettatore della possessione che nel mio mondo mi era costata una vita normale.

Zarathos sapeva che la sua anima ribollente di oscurità avrebbe soffocato la luce e l'altro Blaze in quell'abbraccio satanico avrebbe ritrovato se stesso, sarebbe stato di nuovo libero. Posseduto e libero allo stesso tempo.

L'altro me gridò il suo orrore al cielo perfetto e poi avvenne la trasformazione. Un nuovo Ghost Rider fatto di fuoco e luce, di ossessione del bene e di male sulfureo. Una nuova creatura battezzata al sole del paradiso. Satana fu abbagliata da quella nascita impossibile e nel chiarore non vidi che teneva la testa di suo fratello alternativo. Mi fu chiaro solo quando la lanciò oltre la luce e la fece rotolare sull'erba.

-Non è mai facile ammettere di aver sbagliato. Succede quando l'idea che sembrava la migliore possibile si rivela fallace e piena di difetti. E' il caso del nostro test. L'imposizione del puro bene attraverso un particolare messaggero, nel nostro caso Blaze, non ha funzionato. Si torna al classico.

La voce iniziò a cadere come pioggia su di noi, le parole come gocce e quando alzammo gli occhi al cielo da lì discese lento il capo della trinità angelica che dichiarava conclusa la prova e proclamava la nostra vittoria.

-D'altronde la creazione di Dio, la migliore è l'essere umano ed è tale per i suoi difetti. Abbiamo peccato, come trinità angelica, di superbia, ci siamo sentiti come il padre di tutto e il nostro ruolo di Dei in questa realtà è ufficialmente finito. In altre utilizzeremo altri sistemi, proveremo altre soluzioni.

-Cosa sarà di noi?

-Vi rimanderemo nell'esatto istante in cui siete stati prelevati, voi e chi come voi non appartiene a questa realtà tornerà nel suo mondo.

-Che ne sarà di tutto il male fatto in nome del Bene Supremo?

Chiesi e la risposta non arrivò. Iniziammo a scomparire senza avere la certezza di aver riportato l'equilibrio in quella terra. Vidi che il nuovo Ghost Rider si dissolveva come stavano facendo io e Satana. Sarebbe dunque venuto con noi? Anche quell'interrogativo venne cancellato insieme al mio corpo e al pensiero che lo esprimeva.

## EPILOGO 1

Witchfire sentì il vuoto intorno a se. Non c'era più la sala dei trofei né il Tony Stark alternativo che cercava di capire insieme a lei dove fosse finito il loro carceriere Blaze. Era tornata nell'esatto momento in cui era stata trasportata nel mondo del Bene Supremo. Non era uno dei migliori istanti possibili visto che stava precipitando nel vuoto spinta oltre la finestra del suo ufficio da un Uccisore di Demoni deciso ad ucciderla.

Si concentrò per trovare la forza di un incantesimo ma L'uccisore comparve quasi dal nulla e la afferrò spingendola contro la parete dell'edificio. Lo vide estrarre la spada. Temeva che il colpo fosse diretto a lei, al suo cuore ma invece la usò come picchetto fissando la lama nel muro e tenendosi all'impugnatura frenò la caduta. Sotto di loro si materializzò una pensilina come quella dei lava vetri. C'era Satana e con un gesto li prese delicatamente e li fece adagiare sul ponteggio traballante.

-Mia figlia è ancora in mano di chi l'ha rapita e se non ubbidirò ai loro ordini la uccideranno ma dopo quello che è successo nell'altro regno non posso più combattere voi streghe, ne uccidervi come mi è stato detto di fare.

-Ti aiuteremo a trovare tua figlia e a salvarla, te l'avevo promesso Uccisore e per quanto tu non sia stato proprio un cavaliere con me legandomi e minacciandomi più di mio padre...non verrò meno alla parola data.

-Io non so di cosa state parlando ma ho una gran voglia di usare i miei poteri, ora



che mi sono tornati e di scoprire chi è che mi ha messo nella lista delle streghe da bruciare. Pensavo di essermi lasciata alle spalle l'inquisizione.

-Grazie- disse soltanto l'Uccisore.

## EPILOGO 2

Mantra entrò in salotto con un vassoio con tè e biscotti. Lo appoggiò sul tavolo e poi ci guardò negli occhi. Probabilmente essendo una maga ancestrale non eravamo i primi ospiti bizzarri ma anche con tutta la sua esperienza arcana ero sicuro che come me e Nightman trovava quella situazione alquanto strana.

Zarathos possedeva il corpo di una mia versione alternativa che aveva dominato tirannicamente la sua realtà. Era buffo vederlo sorseggiare del the incantato l'unico che poteva ingurgitare uno spirito della vendetta.

-Non hai del liquore.- chiese Domino e poi iniziò a sistemarsi l'occhio visore che era fuori posto.

Presi la parola.

-Ho chiesto a Mantra di poterci riunire qui e di esercitare su di noi un incantesimo di costrizione perché vorrei parlarvi.

-Non è facile trattenere il Blaze alternativo, scalcia come un bimbo nel ventre della madre ansioso di vedere la luce.- disse Zarathos il cui eloquio era rimasto quello contemporaneo. Non riusciva ancora ad abituarsi a quel modo normale di parlare.

-Non sarà facile riuscire a gestire i nostri nuovi poteri o possessioni. Il Sonnambulo dentro di me mi ha accettato come suo veicolo d'altronde Zarathos serve a rendere umano la mia controparte alternativa. Tutto si è rovesciato e ora è il demone ad essere l'ancora.

-Io non ho nessun potere e non ho nemmeno un bicchiere pieno di liquore. Esco sempre sconfitto da quando la scheggia mi si è conficcata in testa e percepisco il male.

-Voglio farla breve. Ho pensato che è meglio se come gruppo rimaniamo insieme imparando l'uno dall'altro. Ho già avuto un'esperienza simile con Danny Ketch. Adesso siamo tutti diversi...

-A parte il sottoscritto che da quando ti ha incontrato Blaze ha solo rimediato guai e fastidi in quantità industriale.- precisò Nightman.

-La mia proposta è semplice- dissi volendo arrivare al sodo – vorrei che noi tre lavorassimo insieme contro il male, vorrei che formassimo i nuovi Spiriti della Vendetta.

-Non sei riuscito a pensare ad un nome migliore.

-Sono legato alle tradizioni, allora ci state a sancire qui nel salotto nell'arci mago Mantra il patto che ci lega come sterminatori dell'incubo...

-Già meglio- disse Nightman che allungò a sorpresa per prima la mano. Misi la mia sopra la sua sentendo nelle viscere che il Sonnambulo approvava. Guardammo verso Zarathos che alla fine aggiunse la sua con le dita di luce e fiamma.

-Io eviterei l'uno per tutti e tutti per uno...-

-Alla fine e ad un nuovo inizio ai nuovi Spiriti della Vendetta.

**FINE DELLA PRIMA STAGIONE**

## NOTE VISUALI

### L'UOMO DI PAGLIA (STRAW MAN)

Questo spaventapasseri di scorta ha molto poco da spartire con il criminale Marvel e anche con l'ispirazione ben più famosa della distinta concorrenza. Ha molte più affinità con Ghost Rider in quanto è un demone della vendetta. La sua carriera fumettistica non è mai decollata perché ogni volta che la Marvel cercava di dargli spazio, la serie scelta per ospitarne le avventure chiudeva. La sua ultima apparizione risale a dei numeri del Dottor Strange inediti da noi dove combatte al fianco del buon dottore contro una schiera di personaggi e creature che hanno fatto della paura il loro credo. Il più famoso di questi è Nightmare nemico appunto del dottore delle arti magiche.



Finisce con questo numero il mio primo ciclo del Ghost Rider. La sottotrama di Satana e l'Uccisore finirà in un team-up o in un one shoot, mentre è probabile che i nuovi Spiriti della Vendetta li ritroverete in Moon Knight e magari in una nuova testata con il loro nome. La trama degli Angeli continuerà anche qui in un probabile Team Up o su i V.C.O.